

Roberto Ghezzi

La sua formazione ha avvio all'interno dello studio di famiglia e si perfeziona all'Accademia di Belle Arti di Firenze. Tutta la sua produzione è fondata sul forte interesse per il paesaggio naturale, che, agli inizi, egli indaga sia attraverso la rappresentazione pittorica, che mediante sperimentazioni "sul campo", a contatto diretto con l'ambiente naturale. Nei primi anni 2000 presenta al pubblico creazioni inedite, che nascono da studi e sperimentazioni su luoghi naturali, spesso incontaminati, e il cui titolo **Naturografie©** ha in sé il concetto fondante sia del risultato finale, che del processo. Quest'ultimo è parte

Roberto Kusterle

Roberto Kusterle, goriziano, intraprende il suo percorso artistico negli anni '70 con la pittura informale. Diventa fotografo alla fine degli anni '80. Tra il 2007 e il 2009 realizza, assieme a Ferruccio Goia, anche dei cortometraggi dove si consolida, a volte in chiave antropologica e sociale, il rapporto tra l'essere umano e il contesto in cui vive. Fino al 2009 ha lavorato in analogico, il passaggio al digitale, in forma esclusiva, avviene nel 2011. La sua ricerca artistica si lega al rapporto tra la figura umana e la realtà circostante in primis la natura. Il processo creativo di

integrante dell'opera, in un viaggio all'origine del rapporto tra artista e natura, arte e scienza, dove il supporto è spazio di comunione tra essi. Attivo sia in Italia che all'estero, in gallerie, musei e residenze artistiche e progetti spesso in collaborazione con Università e Istituti scientifici.

Kusterle si muove da un progetto mentale che a volte si sviluppa anche imprevedibilmente grazie alle immagini raccolte che si associano a quelle pensate. Le sue figure vivono in una dimensione visionaria, onirica, che richiamano arcane forme in un tempo sospeso. Le sue opere sono state esposte in numerose gallerie e spazi pubblici in Italia e all'estero



rassegna di arte
contemporanea
2024-2025
natura luce
ombra materia

sedimenti del paesaggio tracce del tempo

11 aprile - 4 maggio 2025

oratorio **Santa Maria Assunta**
e oratorio **Villa Simion**

Roberto Ghezzi Roberto Kusterle

presenta
Monica Mazzolini

a cura di
Santina Ricupero
Monica Mazzolini

inaugurazione
11 aprile ore 17.30

in collaborazione con
Contemporis ETS

oratorio
Santa Maria Assunta
Via Rossignago
Spinea, Venezia

da giovedì a domenica: 15.30 - 19.00 | domenica: anche 10.00 - 12.00
CHIUSO LA DOMENICA DI PASQUA | info: +39 3341771450

Roberto Ghezzi

Paesaggio: la Rappresentazione e il Sacro

Come descriverne la vera essenza? Come riportare su un supporto l'emozione suscitata dalla sua contemplazione? Il paesaggio, risultato di lente trasformazioni e continui mutamenti, si può rappresentare nel suo realismo e nelle sublimi impressioni che l'osservazione suscita. Molti sono gli esempi di dipinti e fotografie ma è grazie ad un cambio di paradigma che l'Arte, trasformandosi in soglia di accesso verso nuove possibilità espressive e concettuali, rivela e conduce al sentimento di *Ehrfurcht*: rispetto e stupore di fronte alla grandezza della natura, difficilmente definibile, dove bellezza e magnificenza si fondono con il concetto di sacro. Tale dimensione è riscontrabile nelle *Naturografie* che, prima ancora di essere opere, connubio tra arte e scienza, sono un concetto filosofico, veicolo di pensiero capace di trascendere l'estetica. In un'epoca in cui l'immagine domina, l'osservazione è fugace ma l'attenzione per la natura ha sensibilizzato l'opinione pubblica, le "scritture della natura" rappresentano un invito alla lentezza, la stessa necessaria per la loro creazione: un processo in divenire i cui limiti sono circoscritti dall'artista che, definendo inizio e fine della relazione tra supporto e luogo prescelto, si pone come co-autore. Variazioni cromatiche e materiche, stratificazioni organiche e inorganiche, sedimentazioni dove il tempo si dilata e la realtà si trasforma catturando l'essenza mutevole e imponderabile. Il tessuto utilizzato per le installazioni, sulla cui superficie ogni traccia racconta una storia, un cambiamento, diventa uno dei protagonisti: silenzioso ricettacolo di memorie, archivio naturale di impronte uniche e irripetibili. Catturando l'essenza dei luoghi, tali supporti sono paragonabili a sindoni che - nell'installazione *in situ* ideata da Roberto Ghezzi - diventano sagome, metafore dell'umanità in un cammino dolente e in dialogo con il luogo intriso di spiritualità: "la sacralità della natura e la sacralità dell'uomo unite, in una riflessione sul passato e sul futuro del nostro fragile pianeta, come in preghiera".



Monica Mazzolini

Roberto Kusterle

Frammenti di storie

Nella società contemporanea, il processo creativo che unisce lentezza e matericità come scelta formale e concettuale dell'opera, definendone l'essenza, rappresenta un atto quasi rivoluzionario. Un'elaborazione di pensiero che trova concreta espressione nel progetto fotografico di Roberto Kusterle. Usare come supporto una selezionata stratificazione di vecchie carte recuperate - su cui l'azione del *Chronos*, rivelandone l'anatomia, ha prodotto trame usurate, lacerazioni, pieghe e macchie che mostrano la fragilità del materiale - lo trascende ad elemento vivo, ne eleva la funzione da contenitore dell'immagine a parte integrante dell'opera stessa. Su queste superfici, fotografie di corpi si trasformano in paesaggio organico ed intimo. In tal modo, la scelta della carta si rivela fondamentale per le qualità percettive ed il significato che il soggetto stampato acquisisce con il procedimento di rielaborazione: mantenendo il rigore estetico ed il valore simbolico si ottengono manufatti unici e tridimensionali caratterizzati dalla fusione tra "im-perfezioni" del corpo e dello sfondo, tra pelle e carta. Anche grazie al cromatismo quest'ultima diventa materia stessa delle delicate figure femminili che sembrano essere disegnate con graffite leggera. Fragili, armoniose ma anche forti, talvolta impreziosite dall'oro, hanno gli occhi chiusi e la manifesta gestualità, fatta di segni e significati, è linguaggio silenzioso e atemporale. Tempo come azione trasformativa. Tempo come *Kairos*. Tempo necessario per la realizzazione dell'opera e tempo quale elemento caratteristico della fotografia. Duplice funzione di durata dell'esposizione e di memoria, tentativo di resistenza contro la caducità. La selezione del materiale e l'istante custodito nell'immagine sono solo fasi di un percorso di ricerca. La successiva manipolazione ed infine la stampa, con il suo essere tangibile seppur transitorio, preserva frammenti di emozioni, storie e umanità.



Monica Mazzolini